

PETIZIONE AL PARLAMENTO ITALIANO PER LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Premesso che:

-L'Unione Europea, con il Programma di Lisbona, ha assunto l'ambizioso obiettivo di divenire, entro il 2010, l'area più competitiva al mondo nell'"economia della conoscenza" incrementando lo sviluppo dell'occupazione in questo settore;

-che le professioni in Italia, tradizionalmente organizzate in ordini e collegi e nelle associazioni delle "nuove professioni", rappresentano circa un quarto dei mercati del lavoro (4,8 milioni di addetti) e altrettanto in termini di P.I.L., ma sono ancora rette da normative del primo Novecento, inadeguate alla crescita della competizione nella libertà e nella qualità;

-che negli anni recenti sono state presentate varie proposte di riforma, e che da ultimo è stato elaborato un testo di iniziativa governativa noto come "bozza Vietti", ma che nessuna seria riforma legislativa è stata ancora approvata dal Parlamento, nonostante l'urgenza da più parti condivisa,

formula al Parlamento italiano, in persona dei Presidenti della Camera e del Senato, la seguente

PETIZIONE

affinché sia data priorità assoluta, nelle forme previste dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari, alle iniziative di riforma del settore sulla base dei seguenti dodici punti di indirizzo:

1. Creazione di un sistema "duale" che legittimi, accanto agli Ordini professionali riformati, anche il mondo delle "nuove professioni" basato sulle libere associazioni riconosciute tramite requisiti statutari previsti per legge ed il rilascio dell' "attestato di competenza" degli iscritti, secondo il modello previsto dalle direttive europee. Il nuovo sistema "duale" costituirà un incentivo notevole all'autorganizzazione nel mondo del lavoro, con forme di garanzia per i cittadini: un modello che dischiude potenzialità notevoli soprattutto per i giovani liberando e legittimando spazi per la creatività e l'innovazione;
2. Pieno riconoscimento dell'esercizio professionale tramite società: società prevalentemente tra professionisti, con esclusione del socio terzo di puro capitale, per le attività riconosciute, e società commerciali, per le nuove attività. Si tratta di un

progresso enorme che consentirà maggiore competitività anche sul piano internazionale;

3. Eliminazione dei numeri "chiusi" nell'accesso alle professioni;
4. Revisione dei minimi e dei massimi tariffari, solo per le attività di pubblico interesse, privilegiando però le intese negoziali, e gestione di essi da parte di un soggetto neutro, con la partecipazione di rappresentanze degli Ordini ma anche di tutela dei consumatori;
5. Riconoscimento per i giovani praticanti del diritto all'equo compenso e alle principali tutele sociali (sanità, maternità, previdenza) con la possibilità di svolgere il tirocinio all'interno della formazione universitaria, in alternativa al praticantato oggi svolto negli studi professionali che spesso genera un ingiustificato sfruttamento dei giovani subito dopo la laurea;
6. Riforma dell'esame di Stato, secondo criteri di oggettività, imparzialità e semplificazione, prevedendo la possibilità di valutazioni abilitanti direttamente collegate al tirocinio;
7. Riconoscimento della facoltà per i professionisti di fare pubblicità di contenuto informativo in grado di meglio promuovere l'offerta e di stimolare la concorrenza senza cadere però in eccessi dannosi;
8. Riconoscimento dell'Ordine professionale come ente pubblico non economico ma limitatamente a precise funzioni pubblicistiche (tenuta degli albi, deontologia, tutela dei soli interessi generali) senza sovrapposizioni con il libero associazionismo sindacale;
9. Promozione della formazione continua obbligatoria, di incentivi ai giovani per l'apertura di studi o società professionali e riconoscimento di crediti d'imposta per le attività di ricerca svolte da professionisti;
10. Obbligo di copertura assicurativa per tutti i professionisti per meglio garantire i cittadini utenti dai rischi e dagli eventuali danni derivanti da errori o inadempimenti professionali;
11. Aggancio dei profili professionali al nuovo assetto delle lauree (brevi e specialistiche) incentivando le nuove forme di organizzazione del lavoro;
12. Riconoscimento del principio della libera scelta dell'iscrizione a più albi professionali nell'ambito di equipollenze dei percorsi formativi.